

Comitato  
Il welfare non è  
un lusso

## Rassegna stampa

### Welfare bene comune?



*Napoli, 3/6 ottobre 2011*



A cura di Ida Palisi/Maria Nocerino - Ufficio stampa 081 7872037 int. 220/224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Politiche sociali: contro i tagli, servizi sociali in piazza

*Il comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete organizza una giornata in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare del Governo e chiedere a Regione, Comune e Asl napoletana di fare la loro parte. Operatori sociali, suore e religiosi svolgeranno all'aperto i servizi sociali e socio-sanitari*

## Welfare bene comune?

**Mercoledì 5 ottobre 2011**

**ore 10.00/18.00**

**Piazza del Gesù**

**Napoli**

Napoli - Mercoledì 5 ottobre 2011 dalle ore 10.00 alle 18.00 si terrà in piazza del Gesù l'iniziativa **Welfare bene comune?** promossa dal comitato **Il welfare non è un lusso** con l'**Uneba**, la Federazione **Sam** e il Coordinamento **La Rete**. L'iniziativa è stata voluta per **denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari** a Napoli e in Campania, a causa dei tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, del perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 Centro e del mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania. In piazza del Gesù operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania svolgeranno a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali cittadine e regionali, che ora stanno chiudendo o sono a rischio di chiusura.

Saranno allestiti spazi per i colloqui con gli utenti e punti di ascolto che daranno informazioni sui servizi di accoglienza, assistenza e segretariato sociale. Tutti i cittadini potranno accedere alle attività e prendere parte ai laboratori (tra cui quelli di ceramica, riciclo, teatro e biodanza). In piazza ci saranno anche bambini, anziani, famiglie e **numerosi beneficiari dei servizi sociali**. Tra loro ex utenti che interverranno con alcune **testimonianze**.

Hanno dato la loro adesione all'iniziativa numerose realtà del mondo sociale, tra cui **Legacoopsociali** e **Federsolidarietà**, e sindacale, come la **Fiom**, che sarà anche presente in piazza con una rappresentanza.

Nel corso della giornata una delegazione consegnerà simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari al presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, al sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e al prefetto di Napoli **Andrea De Martino**, come massima autorità dello Stato sul territorio.

Ufficio stampa  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
081 7872037 interni 220/224  
Cell. 331 1945022  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

## Politiche sociali: contro i tagli, domani servizi sociali in piazza



ore 12:17 -

Napoli – Domani, mercoledì 5 ottobre 2011, dalle ore 10.00 alle 18.00 si terrà in piazza del Gesù l'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. L'iniziativa è stata voluta per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania, a causa dei tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, del perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 Centro e del mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania.

In piazza del Gesù operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania svolgeranno a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali cittadine e regionali, che ora stanno chiudendo o sono a rischio di chiusura.

Saranno allestiti spazi per i colloqui con gli utenti e punti di ascolto che daranno informazioni sui servizi di accoglienza, assistenza e segretariato sociale. Tutti i cittadini potranno accedere alle attività e prendere parte ai laboratori (tra cui quelli di ceramica, riciclo, teatro e biodanza). In piazza ci saranno anche bambini, anziani, famiglie e numerosi beneficiari dei servizi sociali. Tra loro ex utenti che interverranno con alcune testimonianze.

Hanno dato la loro adesione all'iniziativa numerose realtà del mondo sociale, tra cui Legacoopsociali e Federsolidarietà, e sindacale, come la Fiom, che sarà anche presente in piazza con una rappresentanza.

Nel corso della giornata una delegazione consegnerà simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e al prefetto di Napoli Andrea De Martino, come massima autorità dello Stato sul territorio.

[di Redazione](#)



### Comunicato stampa

Politiche sociali: contro i tagli, servizi sociali in piazza

Il comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete organizza una giornata in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare del Governo e chiedere a Regione, Comune e Asl napoletana di fare la loro parte. Operatori sociali, suore e religiosi svolgeranno all'aperto i servizi sociali e socio-sanitari

Welfare bene comune?

Mercoledì 5 ottobre 2011  
ore 10.00/18.00  
Piazza del Gesù  
Napoli

Napoli – Mercoledì 5 ottobre 2011 dalle ore 10.00 alle 18.00 si terrà in piazza del Gesù l'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. L'iniziativa è stata voluta per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari a Napoli e in Campania, a causa dei tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, del perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 Centro e del mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania.

In piazza del Gesù operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania svolgeranno a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali cittadine e regionali, che ora stanno chiudendo o sono a rischio di chiusura.

Saranno allestiti spazi per i colloqui con gli utenti e punti di ascolto che daranno informazioni sui servizi di accoglienza, assistenza e segretariato sociale. Tutti i cittadini potranno accedere alle attività e prendere parte ai laboratori (tra cui quelli di ceramica, riciclo, teatro e biodanza). In piazza ci saranno anche bambini, anziani, famiglie e numerosi beneficiari dei servizi sociali. Tra loro ex utenti che intervengono con alcune testimonianze.

Numerose realtà del mondo sociale e sindacale hanno dato la loro adesione all'iniziativa: tra gli altri sarà presente in piazza una rappresentanza della Fiom.

Nel corso della giornata una delegazione consegnerà simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, al sindaco di Napoli Luigi de Magistris e al prefetto di Napoli Andrea De Martino, come massima autorità dello Stato sul territorio.

La politica, il caso Tegola su Palazzo San Giacomo per la gestione dei fondi delle politiche sociali assegnati nel biennio 2008/2010

## «Welfare, il Comune restituisca 21 milioni»



Il terzo settore Una manifestazione di «Il welfare non è un lusso» a febbraio contro il Comune per il ritardo dei pagamenti

### Ordinanza della Regione «Spese non documentate» Stamane le coop in piazza

Adolfo Pappalardo

La batosta è nell'ultima delle sei pagine dell'ordinanza licenziata ieri da palazzo Santa Lucia: il comune di Napoli deve restituirgli poco più di 21 milioni di euro. «Si riservano le modalità con le quali - scrivono i dirigenti del settore assistenza sociale - il comune di Napoli dovrà restituire le risorse non rendicontate pari a 20 milioni e 980mila euro». Una mazzata per palazzo San Giacomo che, su 25 milioni di euro trasferiti dalla Regione al capitolo politiche sociali con una delibera del 2008 e una del 2010 (amministrazione Iervolino, quindi), è riuscito a rendicontare poco più di 4 milioni di euro. Nulla per gli altri 21 milioni, che ora dovrà restituire. Questo mentre domani mattina in piazza del Gesù si riuniscono le associazioni del welfare per protestare contro i ritardi dei pagamenti al settore da parte del Comune di Napoli. «Molte strutture sociali stanno chiudendo o sono a rischio chiusura. Chiediamo l'intervento del sindaco de Magistris, del governatore Caldoro e del prefetto De Martino a cui consegneremo simbolicamente le chiavi dei servizi», accusano in una nota.

Scenario complicato proprio ora che è finito il commissariamento delle politiche

### L'assessore Russo: «Trovate discrasie

tra le risorse erogate negli ultimi due anni»

ti dalla vecchia amministrazione comunale». Da qui la richiesta di restituzione di questi 21 milioni di euro. La linea dura fu adottata a marzo dopo aver preso atto delle inadempienze del Comune sul Piano sociale di zona, più volte arrivato in consiglio comunale e sempre oggetto di grandissime polemiche. Insomma, per la Regione erano maturate le premesse per un intervento radicale. Da diversi anni la giunta regionale (guidata da Antonio Bassolino) aveva stabilito che le risorse stanziare per le politiche sociali fossero subordinate ad alcune condizioni. Il Comune però non ha mai rispettato gli impegni. In particolare, il Comune avrebbe dovuto istituire un Fondo unico d'ambito, una sorta di capitolo di bilancio nel quale far convergere tutte le risorse per le politiche sociali. Cosa che a Palazzo San Giacomo non è mai stata fatta. «Si è chiusa la procedura di commissariamento per le politiche sociali operata dalla Regione. Quest'ultima ha adottato il Piano di Zona 2010 dopo aver recepito le risultanze del commissario ad acta, il quale ha ef-

sociali del comune decretato dalla Regione nel marzo scorso. Un lavoro portato avanti

dal commissario ad acta Luigi Di Marco che ha messo nero su bianco «una discrasia tra le risorse trasferite e i servizi erogati

fettuato in questi mesi una puntuale ricognizione di tutte le risorse assegnate dalla Regione per il sociale a Palazzo San Giacomo. Dal lavoro commissariale è emerso - spiega l'assessore regionale al Patrimonio e all'Assistenza sociale - che su 25 milioni di euro trasferiti da Palazzo Santa Lucia, con uno stanziamento straordinario ed aggiuntivo, tra il 2009 ed il 2010 e già spesi, il Comune di Napoli è in grado di rendicontarne all'incirca 4 milioni. Ciò significa che le spese messe in campo sono riscontrabili dalla Regione solo per tale cifra».

Tradotto vuole dire: restituire i soldi, come prescrive l'ordinanza anche se non ne fissano (ancora) le modalità. «Se da un lato quindi l'approvazione del Piano sociale di Zona, adottato dal Comune per il tramite del commissario ad acta, consente l'erogazione della prima e seconda tranche dell'annualità 2010, vale a dire 4,4 milioni di euro dei 6,2 dovuti, dall'altro lato - rileva l'assessore - resta la questione della restituzione alla Regione di circa 21 milioni di euro che non risultano rendicontabili». Una tegola per il sindaco de Magistris anche se tutto dipende dai suoi predecessori.

**WELFARE**

**Servizi sociali in piazza  
contro il Comune**

● Domani, dalle 10 alle 18, in piazza del Gesù, iniziativa “Welfare bene comune?” promossa dal comitato *Il welfare non è un lusso* con Uneba, Federazione Same e Coordinamento “La Rete” per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali e socio-sanitari a causa dei tagli alle politiche sociali e del perdurare dei ritardi nei pagamenti del Comune di Napoli e della Asl.



# Welfare, senza fondi progetti a rischio

*“Chiudono le case per le donne”. Alta tensione tra Comune e Regione*



**LA PROTESTA**  
Un funerale-protesta  
contro i tagli al  
welfare e ai progetti  
sociali

TREMA il mondo del sociale e delle Pari opportunità. In prima linea le donne. «La Regione ha bloccato 14 milioni di euro di fondi sociali europei — denuncia l'assessore alle Pari Opportunità di Palazzo San Giacomo, Pina Tommasielli — Sono a serio rischio tutte le strutture esistenti, a cominciare dalla Casa per le donne maltrattate, inaugurata meno di un anno fa e che ospita sei donne e i loro bambini, e la Casa per la socialità di Secondigliano, l'incubatore di imprese femminili contro il lavoro nero». E non traballa solo il presente, sono a rischio tutti i progetti in fase di realizzazione, dalla Casa della cultura alla Rete antiviolenta.

Il Comune esce dalla fase di commissariamento sul fronte delle politiche sociali, ma i rapporti tra Palazzo Santa Lucia e Palazzo San Giacomo sono tesi. «La decisione di non darci i 14 milioni è solo politica, perché non ci è stata fatta nessuna contestazione sulla progettazione» precisa la Tommasielli.

Due giorni fa, infatti, la Regione annuncia la chiusura della fase commissariale e nello stesso momento batte cassa e chiede 21 milioni al Comune. L'assessore regionale Ermanno Russo spiega: «Se da un lato l'approvazione del piano sociale di zona, adottato dal Comune partenopeo per il tramite del commissario ad acta, consente — come indica la procedura — l'erogazione della prima e seconda tranche dell'annualità 2010, vale a dire 4,4 milioni di euro dei 6,2 dovuti, dall'altro

lato — rileva l'assessore — resta la questione della restituzione alla Regione di circa 21 milioni di euro che non risultano rendicontabili. Quanto invece al fondo non autosufficiente, la Regione si riserva di erogare i fondi dopo la presentazione da parte del Comune dei relativi programmi».

Se la Tommasielli è seriamente preoccupata, perché oltre alla richiesta dei fondi erogati sono stati congelati tutti gli altri investimenti, l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, sceglie la strada della prudenza, anche se è seccato perché «della fine del commissariamento l'abbiamo letto sui giornali. A noi non è stato comunicato niente». «Il Comune ha investito sui servizi sociali mantenendo un livello di investimenti pari a quello del 2010 nonostante la situazione drammatica — spiega D'Angelo — Io spero che il governo e la Regione facciano lo stesso». Per il resto se da un lato «siamo contenti che la fase di commissariamento sia stata chiusa, perché così possiamo cominciare di nuovo a programmare (domani l'assessore porta in giunta il piano sociale 2011, ndr)», chiarisce D'Angelo, «dall'altro voglio capire questa storia dei 21 milioni da restituire, perché nessuno ci ha chiesto o spiegato niente».

La Tommasielli intanto parla di rischio immediato per le strutture destinate alle pari opportunità: «Potrebbero chiudere entro l'anno». Intanto oggi alle 16 a "In-Campus" in via Mezzocannone

14, un'assemblea pubblica per realizzare anche a Napoli una "Casa delle donne". «L'obiettivo è quello di dare vita ad un'associazione che intende realizzare un progetto volto a creare un luogo autonomo ed autogestito di aggregazione e di elaborazione delle iniziative in ambito culturale, artistico, sociale, economico e politico, che sia punto di riferimento del movimento delle donne, dei gruppi femminili e delle soggettività femminili» spiega la vice presidente del consiglio comunale, Elena Coccia.

«C'è tanto da fare e non ammetteremo tagli imposti dalla "politica" — conclude la Tommasielli — Un altro fronte su cui sto lavorando è l'istituzione di un osservatorio sulla pubblicità violenta o lesiva del diritto delle donne, per prevenire le affissioni in città».

(cristina zagaria)

---

**Palazzo Santa Lucia  
congela altri 14  
milioni destinati  
alle pari  
opportunità**

---



**Comuni in allarme**

Secondo i dati Ifel e Anci gli enti del Sud dovranno fare a meno di 963 milioni

# Tagli ai servizi per 55 euro a testa, così la crisi punisce i meridionali

## Gli effetti della manovra: meno assistenza e trasporti scadenti

334

Sono i milioni di euro in meno che riceveranno i Comuni campani per **effetto** dei tagli decisi dal Governo con la manovra **finanziaria**

168

Sono i milioni di euro che dovranno risparmiare i **Comuni pugliesi** sempre per effetto della manovra: Puglia e Campania le più colpite **dai tagli**

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Meno servizi per gli anziani, i diversamente abili, le famiglie povere, i tossicodipendenti, le persone che soffrono di più. Trasporti pubblici meno frequenti, e gli effetti disastrosi per i cittadini si cominciano già a toccare con mano.

I tagli che le manovre del governo hanno operato sui trasferimenti ai Comuni sono tanto pesanti quanto preoccupanti, perché incidono sulla carne viva della gente. E non potrebbe essere altrimenti, se si pensa che è il municipio l'ente di governo più prossimo ai bisogni della popolazione. Oggi l'assemblea dell'Anci che comincia a Brindisi lancerà un fortissimo e accorato grido d'allarme affinché, nella pur indispensabile riduzione della spesa pubblica per far quadrare i conti dello Stato, si tengano nel debito conto le esigenze di quanti, non avendo redditi sufficienti per rivolgersi ai servizi privati, finiscono per pagare sulla propria pelle tagli lineari e indiscriminati che non guardano in faccia a nessuno.

I dati che l'Istituto per la finanza e l'economia locale snocciola fanno tremare le vene ai polsi. Ifel e Anci hanno stimato quali effetti perversi avrà sui bilanci dei comuni la manovra nel prossimo anno. E non c'è certo da stare allegri. Se gli enti locali del Nord dovranno fare a meno di circa 935 milioni e quelli del Centro di 601, al Sud lo scotto è ancor più salato: 963 milioni in meno, mica sono bruscolini.

I comuni campani sono quelli

messi peggio, riceveranno 334 milioni in meno di trasferimenti nel 2012. Ma anche per quelli pugliesi le prospettive non sono affatto entusiasmanti, dovranno mandare avanti i propri municipi risparmiando 168 milioni. Nel Mezzogiorno, dettano le aride leggi della statistica, si tratta di 55 euro in meno pro capite in media, che, però, in Campania salgono a 65 e in Puglia scendono a 43. A Napoli, città peraltro tra quelle maggiormente colpite dalla stangata governativa, arriveranno il prossimo anno 126 milioni in meno di trasferimenti erariali secondo le stime Ifel-Anci. Significa che ciascun cittadino, ammesso che la media del pollo del Trilussa abbia un senso, riceverà sotto forma di welfare, di servizi, di trasporti pubblici circa 131 euro in meno.

Ciò che colpisce non è solo la cifra in sé, ma anche il paragone con le altre metropoli, in particolare Roma e Milano: nella prima il taglio pro capite è di 93 euro, nella seconda di 74! Hanno ragione, allora, quei gruppi che oggi sfilano per le strade del centro cittadino partenopeo inalberando striscioni e cartelli sui quali campeggia uno slogan eloquente. E, sia chiaro, non si tratta di giovani «indignados», di rappresentanti dei centri sociali o di disoccupati organizzati, avvezzi a iniziative di protesta in piazza, bensì di operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni impegnati quotidianamente in servizi socio-assistenziali, educativi e sanitari, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture sociali che

«stanno per chiudere i battenti».

Come affronteranno i Comuni, in particolare quelli maggiormente colpiti, questo vero e proprio salasso di risorse? L'anno prossimo, ha ripetuto in più occasioni il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, di fronte a un taglio di tale entità, si correrà ai ripari dando il via alla vendita di immobili comunali. Gli fa eco il sindaco di Bari Michele Emiliano: la strada sarà quella di nuove tasse o di taglio dei servizi.

In ogni caso al comune pugliese sono tutti convinti che l'unica strada effettivamente percorribile sia, per chiudere il bilancio in pareggio nel 2012, quella di assumere decisioni drastiche.

A Bari, sempre in base alle stime Ifel e Anci, il taglio ai trasferimenti dello Stato l'anno prossimo ammonterà a oltre 22 milioni, equivalenti a 69 euro pro capite in meno. «La verità - taglia corto il sindaco di Salerno Vincenzo de Luca - è che si sta mettendo in atto un tentativo di ostacolare gli enti locali»: la città campana subirà l'anno prossimo un taglio di 12 milioni e mezzo dallo Stato, pari a 89 euro pro capite in meno. E che dire del comune di Foggia, che già quest'anno ha subito una de-

curtazione nell'assegnazione delle risorse erariali per 7 milioni e mezzo, che per il 2012 sarà ben più consistente, sfiorando i 12 milioni?

Che significano in media 73 euro in meno a cittadino. «Ciò che il governo continua a non voler comprendere - ribadisce il sindaco dauno Gianni Mongelli - è che i tagli ai Comuni sono tagli ai diritti dei cittadini».



Una manifestazione per il welfare a Napoli

## Welfare bene comune?

*In cinquemila hanno partecipato all'iniziativa sociale promossa dal comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare. I rappresentanti delle organizzazioni hanno consegnato le chiavi dei servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni*

Napoli, 5 ottobre 2011 - In cinquemila hanno partecipato oggi in piazza del Gesù all'iniziativa **Welfare bene comune?** promossa dal comitato **Il welfare non è un lusso** con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare, con rinnovata forza, il **mancato investimento nelle politiche sociali** da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i **gravissimi ritardi nei pagamenti** più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali.

Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento - cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui **Legacoopsociali**, **Federsolidarietà** e **Fiom** - hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, **Don Tonino Palmese**, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario **Alex Zanotelli** e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo**.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In **Comune**, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, **Sergio D'Angelo** e **Riccardo Realfonzo**, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). **D'Angelo** e **Realfonzo** non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato **Fedele Salvatore**, uno dei rappresentanti del comitato campano - Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

Dopo aver verificato l'indisponibilità dell'assessore all'Assistenza sociale **Ermanno Russo** a riceverli, in **Regione** i delegati hanno incontrato l'assessore agli Affari generali e al Personale **Pasquale Sommese**, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

In **Prefettura**, i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dalla viceprefetto, che si è impegnata a farsi portavoce con il prefetto di Napoli per la costituzione di un tavolo tecnico con la Regione Campania sulle prospettive del welfare e con gli enti previdenziali per affrontare la grave situazione contributiva delle organizzazioni del settore.

«Siccome anche gli altri livelli istituzionali, Governo e Regione, continuano a considerare il welfare uno spreco - ha sottolineato **Giacomo Smarazzo**, di Legacoopsociali - ci aspettiamo che almeno il Comune faccia delle politiche sociali un nodo cruciale, al pari dei rifiuti e dell'ambiente, intorno al quale costruire un bene comune per Napoli».

Ufficio stampa  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
081 7872037 interni 220/224  
Cell. 331 1945022  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



## Napoli, 5 mila in piazza contro la chiusura dei servizi sociali

**Iniziativa promossa dal comitato "Il welfare non è un lusso" insieme a Uneba, Sam e La Rete in piazza del Gesù. I rappresentanti delle organizzazioni hanno consegnato le chiavi dei servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni**

Napoli – In cinquemila hanno partecipato oggi all'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare, con rinnovata forza, il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali.

Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento – cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom – hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, Don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo). In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che "la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa". "Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria – ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano – Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale". Dopo aver verificato l'indisponibilità dell'assessore all'Assistenza sociale Ermanno Russo a riceverli, in Regione i delegati hanno incontrato l'assessore agli Affari generali e al Personale Pasquale Sommese, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

In Prefettura, i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dalla viceprefetto, che si è impegnata a farsi portavoce con il prefetto di Napoli per la costituzione di un tavolo tecnico con la Regione Campania sulle prospettive del welfare e con gli enti previdenziali per affrontare la grave situazione contributiva delle organizzazioni del settore. "Siccome anche gli altri livelli istituzionali, Governo e Regione, continuano a considerare il welfare uno spreco – ha sottolineato Giacomo Smarazzo, di Legacoopsociali – ci aspettiamo che almeno il Comune faccia delle politiche sociali un nodo cruciale, al pari dei rifiuti e dell'ambiente, intorno al quale costruire un bene comune per Napoli".

## Anche le suore nella protesta per il Welfare

« PRECEDENTE Foto 1 di 14 SUCCESSIVO »



Anche le suore alla protesta per il Welfare. Nel reportage fotografico di Riccardo Siano e Stefano Renna le immagini della manifestazione

## No ai tagli degli istituti. "Se chiudiamo rischio camorra per tanti ragazzi"

Manifestazione in piazza del Gesù con case famiglia, convitti, case residenziali che ospitano ragazzini a rischio. Appello per Forcella, Scampia, Secondigliano, Barra, Quartieri Spagnoli

di Riccardo Volpe 05/10/2011



La manifestazione in città

Erano in centinaia stamattina in **Piazza del Gesù** a Napoli, per protestare contro i **mancati finanziamenti del Comune di Napoli**, nei confronti dei tanti istituti semi-convitto che ci sono in tutta la zona partenopea. Molti saranno anche i malati di Hiv che non sanno ancora dove verranno trasferiti, un esempio su tutti è la **casa famiglia Cardinale Sisto Riaria Sforzo**, che **rischia la chiusura** per i mancati contributi dell'amministrazione. Gli operatori sociali, infatti, non vengono pagati dal settembre e le istituzioni hanno chiesto già di trovare un altro posto per gli ospiti.

**Per l'Istituto S. Antonio a Secondigliano**, invece, sono due anni che il comune non paga la retta e rischia di chiudere a

breve, lasciando "senza speranza" molti dei ragazzini del quartiere. «I nostri sono centri semi residenziali - dichiara Suor Cecilia, rappresentante dei convitti - sono utili alla società tutta. Noi siamo qui per dimostrare che il lavoro che facciamo è per i ragazzi e aiuta le famiglie che hanno numerose problematiche». Molti, infatti, sono i ragazzini dei quartieri popolari che vivono

**situazioni delicate** in famiglia.

Suor Cecilia, appunto, spiega che **"molti di loro non hanno entrambi i genitori, sono figli di carcerati o di tossicodipendenti"**. In questi casi, quindi, la mamma è costretta a lavorare ed i centri semi residenziali (convitti, case famiglia e tutte le strutture volte al sociale), accolgono i loro figli, per **non lasciarli, spesso, tra la strada**. Prima gli istituti, d'accordo con il Comune di Napoli, portavano le loro fatture e spese alle banche, in seguito, però, nemmeno più le banche sono state pagate e non hanno più fatto credito ai semi convitti. «Molti sono ragazzi a rischio - continua Suor Cecilia - ed i genitori vogliono lasciarli in un posto sicuro. Siamo in piazza anche per dimostrare **quanto possiamo e sappiamo fare** con i nostri centri. **L'appello è al sindaco** - continua suor Cecilia - ma anche a tutta la **politica** in generale: se siete convinti che tutto questo lavoro serva a qualcosa allora aiutateci anche voi».

MANIFESTAZIONE CONTRO I TAGLI A PIAZZA DEL GESÙ - FOTO R.

VOLPE





È un appello "disperato", per non far restare all'uscio molti di questi ragazzini. **Forcella, Scampia, Secondigliano, Barra, Quartieri Spagnoli**. In tutte queste zone, lasciate al **degrado** da anni, si trova uno di questi centri, pronto ad accogliere i minorenni. «È a rischio il futuro di molti ragazzini - conclude Suor Cecilia - lasciandoli per strada potrebbero diventare facile preda della **camorra**. Molti centri già stanno chiudendo, non riescono a sostenere le spese».

CRONACA

## Politiche sociali: 5000 in piazza contro i tagli

Circa cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato "Il welfare non è un lusso" con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Obiettivo della nuova protesta denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte del Comune di Napoli, della Regione e del governo. E, in particolare, contro i ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl1. Tra i manifestanti anche l'assessore alle Politiche sociali del Comune.



## Politiche sociali: 5000 in piazza contro i tagli

● Circa cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato "Il welfare non è un lusso" con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Obiettivo della nuova protesta denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte del Comune di Napoli, della Regione e del governo. E, in particolare, contro i ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl1. Tra i manifestanti anche l'assessore alle Politiche sociali del Comune. (Cm)



**ASSISTENZA AZZERATA, SOS DAI VOLONTARI**

**Il welfare di Napoli  
è già in «default»**

CHIANESE A PAGINA 14

# Napoli, addio welfare Azzerata l'assistenza

*Le associazioni di volontariato consegnano le chiavi alla Regione  
«Non è un gesto simbolico, non ci sono più soldi e nessuno ci aiuta»*

**DILAGA  
LA PROTESTA**

Ma il Comune ha  
dichiarato la volontà di  
ricominciare a investire  
nel sociale. Dalla Regione e

dalla prefettura la  
proposta di aprire un  
tavolo tecnico  
con il Terzo settore

Senza sostegno  
migliaia di bambini,  
anziani, disabili,  
tossici, malati  
psichici. Mancano le  
forze per aiutarli

In tutta la Campania  
il terzo settore è allo  
stremo. Esauriti  
i fondi. Migliaia  
di operatori da mesi  
senza stipendio

DA NAPOLI  
VALERIA CHIANESE

**R**ottamare, eliminare, privatizzare. Rotolano come pietre i verbi, e non sono solo parole, e travolgono il sistema dei servizi sociali ai cittadini di Napoli e della Campania. Schegge impazzite scagliate dalla disgregazione istituzionale contro il welfare locale, che qui non vuol dire solo assistenza ai più deboli. Quelle parole ieri sono passate di bocca in bocca, erano scritte su ogni volantino in piazza del Gesù a Napoli e hanno accompagnato il tintinnare delle chiavi - mille, duemila e più - delle strutture che hanno chiuso, stanno chiudendo, sono a rischio

di chiusura. Chiavi che sono state, molto più che simbolicamente, consegnate nelle mani del prefetto Andrea De Martino, in rappresentanza del Governo, del sindaco di Napoli, in qualità di rappresentante di tutti i primi cittadini campani, del presidente della Regione Campania. Le portavano, attraverso i delegati delle organizzazioni, i bambini, le mamme, gli immigrati, i disabili, gli operatori che stanno perdendo ogni giorno un po' di vita e un po' di speranza. Erano in cinquemila, riuniti nella piazza del centro storico come se fossero nelle case famiglia, nei convitti e nei semi convitti, nelle case di accoglienza, nelle strutture di edu-

cativa territoriale. Una giornata di mobilitazione cittadina promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete che così hanno voluto denunciare, con rinnovata forza, lo stato di estrema crisi causato dai tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, dal perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 e dal mancato investimento nel welfare da parte

della Regione Campania. Con la Finanziaria per il 2011 il Fondo per le politiche sociali è stato ridotto del 70%. La Campania ha subito un taglio di oltre 200 milioni di euro. La Regione inoltre non ha investito del suo nelle politiche sociali: appena 13 milioni di euro, rispetto ai 177 dello scorso anno, da spartire tra i suoi 551 Comuni.

Il welfare è un bene comune? Era lo slogan più che una domanda. Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno dimostrato sul campo, sotto il sole, cosa significano i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che quotidianamente realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture ora in via di estinzione.

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito - 50 milioni di euro - attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano, preso atto «degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria» ha ribadito: «Continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

La Regione - che non ha ancora trasferito ai Comuni i 40 milioni di euro del Fondo sociale regionale - e la Prefettura hanno proposto ancora una volta l'istituzione di un tavolo tecnico con il Terzo Settore e per lo sblocco delle risorse.

## TERZO SETTORE

### PER AIUTARE GLI ULTIMI LA SPESA PIÙ BASSA D'ITALIA

In Campania si contano 630mila anziani non autosufficienti, 25mila tossicodipendenti, 156mila disabili, 46mila sofferenti psichici, 1 milione di bambini ed il più elevato tasso di disoccupazione giovanile in Europa. Di contro la spesa media sociale pro capite è la più bassa d'Italia: circa 33 euro a fronte dei 344 euro della Valle d'Aosta e di una media di 65 euro nel Mezzogiorno. Più del 28% delle famiglie è al di sotto della soglia di povertà e circa una famiglia su quattro non riesce a pagare le spese mediche. Solo a Napoli sono in condizioni di estrema povertà oltre 34mila famiglie: una su dieci. E la tendenza è all'aumento della povertà e del disagio. Nella regione il Terzo Settore annovera 12mila organizzazioni di cui 3500 sono impegnate in servizi di welfare che occupano 20mila addetti offrendo servizi a oltre 300mila cittadini. Una rete eterogenea di cooperative sociali e associazioni che contribuiscono in maniera significativa alla realizzazione di sistemi di welfare locali. In più di un caso su tre, ad esempio, all'impresa non profit è affidata la gestione delle strutture socio-assistenziali residenziali regionali. (V.Ch.)



DILAGA LA PROTESTA

## Napoli, addio welfare Azzerata l'assistenza

Rottamare, eliminare, privatizzare. Rotolano come pietre i verbi, e non sono solo parole, e travolgono il sistema dei servizi sociali ai cittadini di Napoli e della Campania. Schegge impazzite scagliate dalla disgregazione istituzionale contro il welfare locale, che qui non vuol dire solo assistenza ai più deboli. Quelle parole ieri sono passate di bocca in bocca, erano scritte su ogni volantino in piazza del Gesù a Napoli e hanno accompagnato il tintinnare delle chiavi - mille, duemila e più - delle strutture che hanno chiuso, stanno chiudendo, sono a rischio di chiusura. Chiavi che sono state, molto più che simbolicamente, consegnate nelle mani del prefetto Andrea De Martino, in rappresentanza del Governo, del sindaco di Napoli, in qualità di rappresentante di tutti i primi cittadini campani, del presidente della Regione Campania. Le portavano, attraverso i delegati delle organizzazioni, i bambini, le mamme, gli immigrati, i disabili, gli operatori che stanno perdendo ogni giorno un po' di vita e un po' di speranza. Erano in cinquemila, riuniti nella piazza del centro storico come se fossero nelle case famiglia, nei convitti e nei semi convitti, nelle case di accoglienza, nelle strutture di educativa territoriale. Una giornata di mobilitazione cittadina promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete che così hanno voluto denunciare, con rinnovata forza, lo stato di estrema crisi causato dai tagli del Governo nazionale alle politiche sociali, dal perdurare dei gravissimi ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e della Asl Napoli 1 e dal mancato investimento nel welfare da parte della Regione Campania. Con la Finanziaria per il 2011 il Fondo per le politiche sociali è stato ridotto del 70%. La Campania ha subito un taglio di oltre 200 milioni di euro. La Regione inoltre non ha investito del suo nelle politiche sociali: appena 13 milioni di euro, rispetto ai 177 dello scorso anno, da spartire tra i suoi 551 Comuni.

Il welfare è un bene comune? Era lo slogan più che una domanda. Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno dimostrato sul campo, sotto il sole, cosa significhino i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che quotidianamente realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture ora in via di estinzione.

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito - 50 milioni di euro - attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano, preso atto «degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria» ha ribadito: «Continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

La Regione - che non ha ancora trasferito ai Comuni i 40 milioni di euro del Fondo sociale regionale - e la Prefettura hanno proposto ancora una volta l'istituzione di un tavolo tecnico con il Terzo Settore e per lo sblocco delle risorse.

Valeria Chianese



## NAPOLI

### Terzo settore in rivolta: «I vostri tagli uccidono il welfare e la città»

Adriana Pollice

NAPOLI

**C'**erano le ragazzine che ballavano *r'n'b*, quelli ch'è lavoravano la ceramica, orchestre in divisa e aspiranti giocolieri, tutto il terzo settore in piazza del Gesù, ieri a Napoli. Sembrava una festa ma in realtà nascondeva il funerale del *welfare* che i continui tagli stanno avvicinando. Tagli del governo e tagli della regione che hanno messo in ginocchio prima le cooperative, adesso persino gli enti religiosi, perché se è vero che la Curia ha una corsia privilegiata per l'accesso ai finanziamenti, tutte le strutture cattoliche che già lavorano nel settore rischiano ugualmente di sparire, per essere soppiantati poi da volontari e manodopera non specializzata.

Con gli utenti e le famiglie, il comitato «il Welfare non è un lusso», l'Uneba, la federazione Sam, il coordinamento La Rete ma anche la solidarietà della Fiom e della Federconsumatori. Il quadro è desolante: le uniche due case famiglia nella regione per malati di Aids non accolgono più pazienti, a Napoli le educative territoriali per i bambini sono ferme, le ludoteche chiuse, i semi-convitto in gravissime difficoltà. La regione ha persino bloccato i fondi Ue, 14 milioni, destinati ai centri anti violenza e se non sblocca l'iter entro il 30 ottobre verranno persi. Una sola casa alloggio per 6 donne, nella città con il maggior numero di denunce ritirate. A rischio sono i servizi per bambini, anziani, persone disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti, immigrati, malati di Aids e di Alzheimer. «Il welfare - spiega Andrea Morniroli della cooperativa Dedalus - pesa per l'1,5% sul bilancio regionale, quasi niente, eppure Palazzo Santa Lucia taglia ancora. Tra sforbiciate e ritardi nei pagamenti di oltre i tre anni, ci dobbiamo indebitare. Ogni anno paghiamo circa 70mila euro di interessi bancari». Per essere scesi in strada

a protestare l'autunno scorso, sono stati condannati in tre in contumacia, tra cui il neo assessore comunale al ramo: «Non è cambiato nulla, solo adesso devo sopportare un processo», spiega Gianni Manzo, operatore sociale.

Nessun tavolo di confronto è stato aperto con le organizzazioni sociali in regione, che non ha neanche sbloccato i fondi. La Asl Napoli 1 si stima abbia un debito di almeno 20 milioni di euro per i servizi socio-sanitari, il comune di Napoli ha un debito pregresso di 200 milioni. In comune i delegati sono stati ricevuti dagli assessori alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo. «Oggi approviamo in giunta il Piano sociale di zona - spiega D'Angelo - e il Fondo unico per le politiche sociali, scongiurando così la chiusura delle educative territoriali. Ci impegniamo a erogare almeno un terzo dei finanziamenti entro 12 mesi, abbiamo stipulato una convenzione con tre banche per rendere immediatamente esigibili i crediti del terzo settore a un tasso del 3%. Stiamo cercando di far investire all'esecutivo Caldoro ulteriori 30 milioni, a fronte di una spesa programmata per l'intera regione che dovrebbe scendere a 4 milioni entro il 2013». Domani mattina in piazza ci saranno invece gli studenti, i disoccupati, i lavoratori e i sindacati di base nel primo corteo che sancisce l'avvio dei cortei d'autunno in vista del 15 ottobre a Roma, partenza alle 10 ancora da piazza del Gesù.

L'iniziativa



La consegna simbolica delle chiavi agli amministratori

Gesto simbolico degli operatori per i tagli al settore dell'assistenza

## Protesta welfare, consegnate le chiavi della città ai politici

**ANNA LAURA DE ROSA**

ISERVIZI sociali consegnano "le chiavi" di un settore al collasso alle istituzioni. Ieri dalle 10 alle 18, il comitato "Il welfare non è un lusso" ha schierato 5 mila operatori e utenti in piazza del Gesù. L'obiettivo: denunciare le scarse risorse destinate alle politiche sociali da Comune, Regione e Governo. Nonché protestare contro i ritardi nel pagamento delle prestazioni offerte. Suore, operatori e cittadini in difficoltà, reclamano il diritto all'assistenza. Lo fanno mostrando le attività che quotidianamente svolgono nelle case famiglia. Servizi di cui usufruiscono 50 mila persone in Campania. Protestano al loro fianco padre Zanutelli e don Tonino Palmese, che porta al presidio il sostegno del cardinale Sepe. Scende in campo anche la Fiom: solo a Napoli quasi 9 mila operatori potrebbero perdere il posto. Simbolo della morte dei servizi socio-assistenziali diventano tre chiavi da consegnare a Comune, Regione e prefettura. Ma l'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo diserta l'incontro con una delegazione di operatori in Regione. Lo sostituisce l'assessore agli Affari generali Pasquale Sommese, che s'impegna per l'istituzione di un tavolo tecnico. Lo stesso promette il viceprefetto. Va meglio in Comune, dove l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo e quello alle Politiche sociali Sergio d'Angelo assicurano al comitato che entro fine mese proporranno una soluzione per il rientro del debito attraverso la cessione del credito. Si cercherà anche di velocizzare la certificazione del credito.



# Bimbi, suore e operatori sociali: «Welfare, stop ai tagli»

## La vertenza

In piazza la protesta dei 5mila  
Il Comune assicura le coop  
«Non toccheremo i servizi»

Operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania in piazza per reclamare garanzie al mantenimento dei servizi di assistenza sociale. All'iniziativa «Welfare bene comune?» si sono ritrovati in cinquemila alla manifestazione promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Come provocazione gli operatori hanno svolto all'aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità

di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. Adesione alla manifestazione hanno dato Lega coop sociali, Federsolidarietà e Flom. In piazza migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. Interventuti, tra gli altri, Don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo. I delegati delle organizzazioni hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a pro-

porre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano - Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale». I rappresentanti delle coop hanno poi incontrato in Regione l'assessore agli Affari generali e al Personale Pasquale Sommese, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protesta** La manifestazione degli operatori delle cooperative sociali

**L'incontro**  
Incontro  
in Regione  
con  
l'assessore  
Sommese  
«Sì al tavolo  
tecnico»



**Il debito del welfare** La Chiesa in piazza con gli operatori

# Servizi in chiusura, le chiavi al Comune

## D'Angelo: fermi, ci sono 20 milioni

NAPOLI — I servizi sociali scendono di nuovo in piazza e questa volta con un sostegno in più, quello della Chiesa napoletana, che ha deciso di essere vicina ai componenti del comitato "Il welfare non è un lusso", Uneba, Federazione Sam e Coordinamento La Rete.

In cinquemila ieri, in piazza del Gesù, hanno protestato per denunciare lo stato di estrema crisi dei servizi sociali a Napoli e in Campania. La vicinanza della Chiesa è stata espressa da don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio di Pastorale del Lavoro della Diocesi, intervenuto alla manifestazione: «Il cardinale segue con trepidazione e preoccupazione il dissesto che sta colpendo le fasce di popolazione più deboli ed emarginate. La Chiesa — ha proseguito — esprime tutta la sua indignazione mentre si impegna con tutte le sue forze a sostenere minori, anziani e persone in difficoltà, attraverso la sua rete di parrocchie, comunità e servizi. Siamo di fronte ad un'antipolitica che non persegue il bene comune».

Il Comune ha ancora un debito di 200 milioni di euro con cooperative ed associazioni, mentre la Regione Campania — fanno notare i responsabili del comitato — non ha mantenuto gli impegni presi con il terzo settore e non ha nominato i sub commissari della Asl Napoli 1 che a loro volta avrebbero dovuto saldare un debito di 20 milioni di euro.

Questa la replica dell'assessore alle Politiche Sociali del

Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, presente in piazza del Gesù: «Abbiamo finalmente un piano sociale di zona che ci consente di istituire un fondo unico nel quale conferiranno i fondi del governo, della Regione e i nostri, con cui mettiamo a disposizione subito 20 milioni di euro per i servizi più urgenti». I delegati delle organizzazioni hanno consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali a Comune, Regione e Prefettura.

In Comune sono stati ricevuti dagli assessori D'Angelo e Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito. D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa».

In Regione i delegati hanno incontrato l'assessore Sommesse, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per lo sblocco delle risorse. Dalla Prefettura la promessa di un tavolo tecnico con la Regione Campania.

«Prendiamo atto degli impegni assunti — ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano — ma continueremo a vigilare perché queste promesse possano tradursi in fatti».

**Elena Scarici**



Gi operatori consegnano simbolicamente le chiavi dei centri al Comune



SOLIDARIETÀ

L'ASSESSORE D'ANGELO PROMETTE: IN ARRIVO UN FONDO SOCIALE D'AMBITO PER SBLOCCARE RISORSE PER 20 MILIONI DI EURO

# Sos welfare, la carica dei 5mila

di Cristiana Conte

In cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uniba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Operatori sociali di organizzazioni laiche e religiose, per la prima volta insieme, si sono ritrovati in piazza del Gesù per denunciare, con rinnovata forza, il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali. Per l'intera giornata lavoratori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento, cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà, Fiom, Cgil, hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza è intervenuto, tra gli altri, don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe: «La posizione della Chiesa è di forte preoccupazione per quanto sta accadendo, di sostegno nei confronti di quelle organizzazioni impegnate nel sociale e, allo stesso tempo, di indignazione verso un sistema economico-amministrativo che sta portando al collasso dei servizi per i più piccoli e sofferenti». Erano presenti alla manifestazione anche il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo, che ha assicurato: «Sarà istituito un Fondo sociale d'Ambito con cui saranno sbloccate risorse per 20 milioni di euro da destinare ai servizi essenziali». La decisione dovrebbe essere confermata oggi con l'approvazione del Piano Sociale di Zona. I delegati delle organiza-



Il welfare non è un lusso. In piazza contro i tagli

(foto Agn)

zioni riunite nel comitato Il welfare non è un lusso ieri hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni. In Comune, i delegati sono stati ricevuti da Sergio D'Angelo e dall'assessore comunale al Bilancio Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito e si sono rifiutati di accettare le chiavi dei servizi, a ribadire l'importanza per tutta la città. «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano - Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».



► Politiche sociali ◀



*Napoli, la protesta per il welfare ieri in piazza del Gesù. Tra i manifestanti anche bambini e suore*

## Suore e bambini in piazza: Il Welfare non è un lusso

a pagina 35



► Regione. 7 ◀

## Welfare, zero fondi e un mare di debiti

In cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa sociale promossa dal comitato Il welfare non è un lusso insieme a Uneba, Sam e La Rete in piazza del Gesù per protestare contro i tagli al welfare di Governo, Regione e Comune in una filiera che vede praticamente azzerato, per il prossimo anno, il fondo nazionale per le politiche sociali. I rappresentanti delle organizzazioni hanno consegnato le chiavi dei servizi sociali e socio-sanitari alle istituzioni per denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali. Operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento – cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom – hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati

protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, Don **Tonino Palmese**, come delegato del cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe**, il padre missionario **Alex Zanotelli**.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, **Sergio D'Angelo** e **Riccardo Realfonzo**, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto").

In Prefettura si è decisa la costituzione di un tavolo tecnico.



Sergio D'Angelo

## LA MANIFESTAZIONE

Una delegazione è stata ricevuta dagli assessori D'Angelo e Realfonzo

# Welfare, 5000 in piazza contro i tagli al settore

**NAPOLI (a.m.)** - In cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa 'Welfare bene comune?' promossa dal comitato 'Il welfare non è un lusso' con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e comune di Napoli, e i ritardi nei pagamenti più volte denunciati dalle associazioni e cooperative sociali. Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che, quotidianamente, realizzano all'in-

terno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento - cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom - hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, **don Tonino Palmese**, come delegato del cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe**, il padre missionario **Alex Zanotelli** e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli **Sergio**

**D'Angelo**. I delegati delle organizzazioni hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a comune di Napoli, Regione e prefettura. In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, D'Angelo e **Riccardo Realfonzo**, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che "la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa". "Prendia-

mo atto degli impegni assunti da parte del Comune, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria - ha dichiarato **Fedele Salvatore**, uno dei rappresentanti del comitato campano - *Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale*".

*Hanno  
partecipato  
anche molti  
bambini*





## Welfare: 5mila in piazza contro i tagli e i mancati pagamenti



ore 10:57 -

Napoli, 5 ottobre 2011 – In cinquemila hanno partecipato oggi all'iniziativa Welfare bene comune? promossa dal comitato Il welfare non è un lusso con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete, per denunciare, con rinnovata forza, il mancato investimento nelle politiche sociali da parte di Governo, Regione Campania e Comune di Napoli, e i gravissimi ritardi nei pagamenti più volte denunciate dalle associazioni e cooperative sociali.

Per l'intera giornata operatori sociali, suore e religiosi di cooperative e associazioni di Napoli e della Campania hanno svolto a cielo aperto i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari che,

quotidianamente, realizzano all'interno dei convitti e semi-convitti, delle educative, dei centri di salute mentale, delle comunità di accoglienza e di tutte le altre strutture che ora stanno chiudendo. All'evento – cui hanno aderito numerose realtà del mondo sociale e sindacale, tra cui Legacoopsociali, Federsolidarietà e Fiom – hanno preso parte migliaia di bambini, che sono stati protagonisti di canti, balli e dei tantissimi laboratori realizzati nel corso della giornata. In piazza sono intervenuti, tra gli altri, Don Tonino Palmese, come delegato del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il padre missionario Alex Zanotelli e l'assessore alle Politiche sociali



del Comune di Napoli Sergio D'Angelo.

I delegati delle organizzazioni oggi hanno anche consegnato simbolicamente le chiavi di tutti i servizi sociali e socio-sanitari a Comune di Napoli, Regione Campania e Prefettura di Napoli (in rappresentanza del Governo).

In Comune, i delegati sono stati ricevuti dagli assessori comunali alle Politiche sociali e al Bilancio, Sergio D'Angelo e Riccardo Realfonzo, che si sono impegnati entro fine mese a proporre una soluzione per il rientro del debito attraverso lo strumento della cessione del credito (il cosiddetto "pro soluto"). D'Angelo e Realfonzo non hanno voluto accettare le chiavi dei servizi, sostenendo che «la chiusura dei servizi rappresenterebbe il fallimento dell'amministrazione stessa». «Prendiamo atto degli impegni assunti da parte del Comune di Napoli, che ha già dimostrato la volontà di ricominciare a investire nel sociale e non ha ulteriormente tagliato la voce dedicata alla spesa sociale nell'ultima finanziaria – ha dichiarato Fedele Salvatore, uno dei rappresentanti del comitato campano – Ma continueremo a vigilare affinché queste promesse possano tradursi in fatti, anche partecipando ai tavoli di lavoro che saranno convocati a breve dall'amministrazione comunale».

Dopo aver verificato l'indisponibilità dell'assessore all'Assistenza sociale Ermanno Russo a riceverli, in Regione i delegati hanno incontrato l'assessore agli Affari generali e al Personale Pasquale Sommese, che si è impegnato a farsi portavoce in Giunta per l'istituzione di un tavolo tecnico con il terzo settore e per lo sblocco delle risorse.

In Prefettura, i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dalla viceprefetto, che si è impegnata a farsi portavoce con il prefetto di Napoli per la costituzione di un tavolo tecnico con la Regione Campania sulle prospettive del welfare e con gli enti previdenziali per affrontare la grave situazione contributiva delle organizzazioni del settore.

«Siccome anche gli altri livelli istituzionali, Governo e Regione, continuano a considerare il welfare uno spreco – ha sottolineato Giacomo Smarazzo, di Legacoopsociali – ci aspettiamo che almeno il Comune faccia delle politiche sociali un nodo cruciale, al pari dei rifiuti e dell'ambiente, intorno al quale costruire un bene comune per Napoli».

## Politiche sociali: 5000 in piazza contro i tagli

City Corriere |  54720 | 5 ore fa

- Circa cinquemila hanno partecipato ieri all'iniziativa "Welfare bene comune?" promossa dal comitato 'Il welfare non è un lusso' con l'Uneba, la Federazione Sam e il Coordinamento La Rete. Obiettivo ...

[Leggi la notizia](#)

PRIMO PIANO



## Case alloggio per malati di Aids e sieropositivi a un passo dalla chiusura

Sono sorte per fornire assistenza ai più deboli tra i malati di Aids: immigrati, prostitute e tossicodipendenti abbandonati dalle famiglie. In Campania ce ne sono solo due, entrambe a Napoli. Ma ora annunciano di non poter ospitare più nuovi utenti. All'origine dell'imminente chiusura i mancati pagamenti da parte dell'Asl: nel complesso gli arretrati ammontano a circa settecento mila euro. I fondi destinati al servizio ci sono, ma restano fermi negli uffici della Regione.

[Leggi tutto >](#)



## Case alloggio per malati di Aids e sieropositivi a un passo dalla chiusura

17 | Giovedì, 06 Ottobre 2011 16:19 |  | 



uffici della Regione.

Sono sorte per fornire assistenza ai più deboli tra i malati di Aids: immigrati, prostitute e tossicodipendenti abbandonati dalle famiglie. In Campania ce ne sono solo due, entrambe a Napoli. Ma ora annunciano di non poter ospitare più nuovi utenti. All'origine dell'imminente chiusura i mancati pagamenti da parte dell'Asl: nel complesso gli arretrati ammontano a circa settecento mila euro. I fondi destinati al servizio ci sono, ma restano fermi negli

Il centro Caritas gestito dall'Opera Don Guanella, nato su iniziativa della Curia nel 2003, ha già annunciato lo stop non appena sarà stata trovata una sistemazione alternativa per gli ultimi cinque ospiti. Ai quattro operatori che vi lavoravano sono arrivate le lettere di licenziamento per il 25 ottobre. "Neppure il cardinale ci ha voluto dare ascolto, ci ha dato garanzie sulla continuità occupazionale e terapeutica dei pazienti e ora scopriamo di aver perso il lavoro", dice Ives a nome dei colleghi, "Per noi si apre una situazione gravissima, ma per gli ospiti è un vero e proprio disastro, il lavoro di quasi un decennio vanificato all'improvviso". La casa alloggio de "Il Millepiedi" a Casoria, in attività dal 2005, continuerà, invece, a occuparsi delle sei persone prese in carico, ma non potrà accettare nuovi ingressi. Per ora ha licenziato gli operatori e garantisce l'assistenza con il lavoro dei soli soci della cooperativa. Fino allo scorso anno ognuna delle due strutture poteva garantire ospitalità per dieci

persone, provenienti da tutta la regione. Venti posti in tutto, insufficienti a far fronte al doppio delle richieste di accoglienza per casi segnalati dai Sert e dall'ospedale per malattie infettive Cotugno. Ma ora per i sieropositivi e i malati conclamati, non autosufficienti, senza assistenza familiare e con storie drammatiche alle spalle, c'è il rischio più che concreto di non avere più accesso ad alcuna forma di assistenza integrata. "Sarà inevitabile. Vantiamo spettanze arretrate per le ultime tre annualità. Siamo stati costretti ad esporci con le banche", accusa Pasquale Calemme, coordinatore de Il Millepiedi, "Abbiamo dovuto licenziare, ma non ce la sentiamo di abbandonare i malati e tireremo avanti fino a quando sarà possibile. Come si fa a lasciare solo un uomo di settant'anni, ridotto dal virus all'immobilità e ripudiato da moglie e figli?".

I malati presi in carico non hanno, in precedenza, mai avuto alcuna forma di assistenza. Molti di loro, oltre all'Aids, hanno problemi di tossicodipendenza, psichiatrici, motori. In gergo si parla di doppia, tripla diagnosi, riconosciuta sulla carta che però non gli dà diritto ad aumenti sulla retta giornaliera. Talvolta prima di entrare in casa alloggio non avevano mai avuto accesso alle medicine: "non sapevano neppure di aver diritto all'esenzione per i farmaci o alla pensione d'invalidità. Sono i più deboli, i più marginalizzati", spiega Calemme. Prima della crisi che ne mette in dubbio la

sopravvivenza, la permanenza nelle case famiglia durava per un periodo compreso tra uno e due anni. Il tempo necessario a rimetterli in sesto, educarli ai diritti di cui dispongono in quanto malati di Aids, e se possibile avviarli verso percorsi lavorativi. Per ognuno di loro la retta giornaliera prevista è di 80 euro, necessari a mantenimento, cure e assistenza specialistica: "Nulla a confronto degli ottocento euro che costituiscono la spesa per malato negli ospedali con unità complesse - continua Calemme - e molto meno se paragonati ai 120 euro per la retta media in strutture analoghe nel resto d'Italia".

Tra gli ultimi ospiti delle due case alloggio ci sono uomini anziani, giovanissimi tossicodipendenti e persino due rifugiati politici, un iraniano e un etiope. Sono arrivati alle case famiglia, vestiti di stracci. Le loro condizioni attuali sono varie. Alcuni a causa delle infezioni hanno subito danni neurologici che ne limitano al minimo l'autosufficienza, altri si sono in parte ristabiliti. Nel centro Caritas c'è persino una bambina, figlia di una madre sieropositiva, che adeguatamente curata ha negativizzato il virus. Per casi come questi era prevista una terza struttura. Nel 2005 era stata prevista una casa alloggio a Secondigliano. Individuata la struttura non se n'è fatto più nulla e i locali che avrebbero dovuto ospitarla sono stati vandalizzati.

Il motivo del mancato pagamento appare oscuro. I soldi per il servizio, almeno sulla carta, ci sono. Provengono da un fondo Cipe, vincolato per l'Aids, trasferiti dallo Stato alla Regione. Tre milioni di euro all'anno per il triennio 2009 -2011, in parte destinato alle strutture ospedaliere in parte alle aziende sanitarie, che dovrebbero poi provvedere a liquidare le case alloggio. Non possono essere spesi per altro. Da cosa dipendono, dunque, i ritardi? In origine da un mix di fattori: mancate rendicontazioni da parte dell'Asl, piano di rientro della spesa sanitaria e piano di stabilità. Di recente, però, una delibera dell'assessorato alla Sanità della Regione ha sbloccato il 75 per cento del fondo. Eppure alle Case famiglia gli arretrati ancora non arrivano. Così il loro destino, come quello degli ospiti, resta appeso a un filo.

L. R.

PUNTO DI VISTA



## "La politica si decida a dire se il welfare è ancora un settore strategico"

Il 5 ottobre cinquemila persone hanno presidiato piazza del Gesù per protestare contro i ritardi nei pagamenti che mettono in ginocchio il Terzo Settore. Giacomo Smarrazzo, tra i portavoce del comitato il "Welfare non è un lusso" spiega la situazione attuale e prospetta gli scenari futuri: "La politica deve decidere, una volta per tutte, se il welfare resta un settore strategico. Se non è così, allora, abbiamo il coraggio di dire chiaramente che dobbiamo chiudere"





## "La politica si decida a dire se il welfare è ancora un settore strategico"

17 | Giovedì, 06 Ottobre 2011 12:57 |  | 



dobbiamo chiudere"

Il 5 ottobre cinquemila persone hanno presidiato piazza del Gesù per protestare contro i ritardi nei pagamenti che mettono in ginocchio il Terzo Settore. Giacomo Smarrazzo, tra i portavoce del comitato il "Welfare non è un lusso" spiega la situazione attuale e prospetta gli scenari futuri: "La politica deve decidere, una volta per tutte, se il welfare resta un settore strategico. Se non è così, allora, abbiamo il coraggio di dire chiaramente che

### Oltre duecento milioni di arretrati. Come si è arrivati a questo buco?

"Tutti i progetti che sono stati realizzati in tema di servizi sociali da associazioni e cooperative, in origine, hanno sempre avuto copertura finanziaria. I fondi almeno sulla carta c'erano ed erano stati rendicontati per questo. Il problema è che le casse degli enti pubblici sono dei calderoni, i soldi vengono impiegati di volta in volta per le emergenze immediate, come pagare gli stipendi dei dipendenti. E così finiscono per svuotarsi rendendo impossibile la liquidazione delle nostre spettanze. Come se i nostri, invece, non fossero stipendi. I tagli lineari ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali stanno dando poi il colpo di grazia".

### Con le casse vuote degli enti locali, come pensate possa risolversi la vostra vertenza?

"La questione non deve essere affrontata in termini tecnici. Altrimenti non c'è speranza. Occorre che la politica si assuma una chiara responsabilità. Senza tergiversare. Dicano chiaramente se vogliono continuare a investire. Noi non possiamo più sobbarcarci i costi dell'assistenza. Vantiamo mesi e addirittura anni di pagamenti arretrati, quasi tutte le cooperative hanno continuato a offrire i servizi con prestiti bancari. Adesso però non hanno più capacità di indebitamento, sono costrette a chiudere. Se sarà così la responsabilità del costo sociale che ne deriverà peserà chiaramente sulle scelte della politica"

### Avete incontrato i rappresentanti di Comune, Regione e Prefettura, quali impegni sono stati presi?

"L'assessore al Bilancio Realfonso ci ha garantito di trovare in tempi brevi una soluzione per la parte che gli compete. In Regione l'assessore competente Russo era assente e ci ha ricevuto l'assessore Sommesse che si limiterà a farci da portavoce presso il suo collega. In prefettura abbiamo chiesto al viceprefetto che ci ha ricevuto un tavolo tecnico con Regione e Comuni per un piano di recupero dei crediti. E un altro con l'Inps: serve una moratoria, o meglio una sospensione, per il versamento dei contributi. E'paradossale che lo Stato non ci paghi quanto ci è dovuto per il lavoro svolto e poi pretenda senza ritardi i pagamenti previdenziali.

### C'è qualche spiraglio allora?

"C'è l'impegno di costruirli questi tavoli. Ma bisogna aspettare per capire se non siano solo dichiarazioni d'intenti. Una domanda del vice prefetto, ad esempio, ci ha lasciati di stucco, evidenziando tutte le incomprensioni sulla nostra vertenza: ci ha chiesto di presentare un piano di razionalizzazione dei servizi. Evidentemente insinuando che noi il denaro lo sprechiamo. Un'assurdità: già lavoriamo e forniamo servizi per assistenza con le briciole. In Campania la spesa sociale pro capite annua è di 60 euro, meno della metà della media nazionale"

### Allo stato attuale quali sono le prospettive per il welfare?

"C'è un modello alternativo chiaro, emerge da quanto dice e scrive l'attuale ministro al Welfare Sacconi. Parla di un profondo cambiamento. Dice che si deve passare dalla cultura del servizio a quella del dono. E nella riforma assistenziale in discussione adesso in Parlamento usa un'espressione che a noi fa venire i brividi: organizzare il sostegno ai veramente bisognosi. Il veramente lascia intendere che fino ad ora si è dato sostegno ai falsi, e la parola bisognoso trasforma il dovere di fornire servizi essenziali alle persone in un gesto di generosità e filantropia".

#### **Lo Stato se ne occuperà più?**

"Tutto lascia prevedere questo scenario. In futuro sarà tutto delegato all'iniziativa privata. Lo Stato se ne laverà le mani, e non detterà neppure le linee generali. Spetterà al privato, un privato profit, decidere dove investire. Di fatto il welfare sarà estinto".

Luca Romano